

EDITORIALE

Qualità della vita nelle città? Dipende tutto dal lavoro

Quando escono le classifiche sulla qualità della vita nelle città italiane – il quotidiano *Il Sole 24 Ore* ne stila una ogni fine anno – non è quasi mai interessante scoprire quale sia l'agglomerato urbano in cima all'hit parade (Bolzano, come quest'anno, o qualche città emiliana di solito) né chi finisca in fondo: qui si alterna sempre una rappresentante del Mezzogiorno più in difficoltà, che sia Reggio Calabria nel 2015 o Taranto e Napoli nelle annate passate. Di solito ci si concentra immediatamente nel verificare dove sia la propria città, in questa classifica, faticando a capire come abbia potuto scalare o discendere qualche posizione nel corso dei dodici mesi. Hanno inaugurato un asilo nido? Tagliato qualche pianta lungo i viali? Boh, lo scarico delle auto pare identico a quello dell'anno scorso. Ma quel che stuzzica di più è stanare le... stranezze. Come quest'anno. Anzitutto si cerca la prima città del Nord, partendo dal basso: insomma quale città sia scesa a livelli da "collega" del Sud, pregustando le inevitabili polemiche politiche e giornalistiche che attraverseranno quella città il giorno dopo. E così scopriamo che in Ogliastra e ad Oristano si sta molto meglio che ad Asti e Alessandria, le due reiette del Nord "che funziona". Magari nessun astigiano emigra in Sardegna per campare meglio, ma appunto i parametri sono i più vari, dai servizi all'ambiente fino alla criminalità e al lavoro. Sicuramente non c'è il clima, tra i requisiti, altrimenti la classifica nazionale si ribalterebbe.

Ma se il Monferrato – che pure a prima vista non parrebbe una landa desolata da cui sfuggire – si colloca al "peggio del meglio", fa specie che la vicina Cuneo sia addirittura nella top ten nazionale: pochi chilometri verso la Langa, e il vino diventa più buono e la vita molto più piacevole. Forse.

Spiace per Reggio Calabria; applausi e invidia per Bolzano, nella cui provincia c'è un'altra vincitrice di classifica nazionale, quella sulla località dove si vive meglio (Brunico). In Alto Adige, o Sud Tirolo, la disoccupazione è a livelli minimi, il tenore di vita alto, l'ambiente stupendo, i servizi alla popolazione da far invidia alla Norvegia, l'inquinamento assai contenuto, le infrastrutture esistenti attendono il nuovo, enorme traforo del Brennero... Complimenti, c'è tutto per sorridere. Anche l'enorme quantità di denaro pubblico che lo status di Provincia autonoma garantisce alle istituzioni e quindi ai cittadini.

Tornando alle Langhe, viene in mente il romanzo di Beppe Fenoglio, "La malora": niente di meglio per capire come in quelle terre si passasse assai, pochi decenni fa. Così come nel Polesine delle alluvioni, nelle pianure della pellagra, nelle paludi del Ferrarese o del Maremmano, nel Friuli dell'emigrazione disperata... Oggi no, c'è un benessere che invece manca nel Mezzogiorno ovunque (salvo la Sardegna, stando a questa classifica), segno che non si tratta di singoli casi, di mala-amministrazione localizzata, di popoli diversi: se tutte, ma proprio tutte le città sotto Roma occupano la parte bassa della classifica della qualità della vita, è perché ovunque manca il lavoro, le condizioni perché esso fiorisca, le occasioni che portano appunto benessere alle famiglie, alle comunità. E quando il lavoro e le occasioni arrivano – come in Basilicata – la situazione cambia in meglio. E non servono cento parametri per capire dove il presente non si proietta più nel futuro: se a Bolzano e a Milano si fanno (ancora) figli, questi mancano proprio nel Mezzogiorno. Niente di più indicativo, niente di più negativo.

Nicola Salvagnin

BARRAFRANCA

Nominato dalla Regione il Commissario straordinario. È il dott. Pio Guida

Redazione

3

SANTA SEDE

Il discorso di Papa Francesco alla Curia romana. Un catalogo per ovviare agli scandali

di M. Michela Nicolais

8

Avviso ai Lettori

Con questo numero Settegiorni chiude l'anno 2015. Le pubblicazioni sono sospese per le festività di fine anno. Riprenderanno il 10 gennaio 2016. Porgiamo ai nostri lettori il più cordiale augurio un sereno anno nuovo.

Quando la cella è una Porta Santa

Le iniziative giubilari nelle carceri italiane. In Diocesi porte sante nelle tre Case circondariali

Dal grande carcere romano di Rebibbia – che nelle sue quattro sezioni ospita oltre 2200 detenuti – a penitenziari meno conosciuti come quello di Castrovillari o di Avellino: quasi tutti hanno aperto o apriranno nei prossimi giorni le loro Porte Sante, decorate con fiori, a volte con materiali di scarto riciclati e dipinti realizzati dai detenuti stessi. Perfino le zampogne sono entrate tra le mura del carcere, come avvenuto a Cassino. Tra i primi a celebrare con grande solennità l'apertura del Giubileo l'8 dicembre proprio il carcere di Rebibbia, che annuncia numerose iniziative pubbliche con i detenuti, e poi anche con gli operatori, dalla primavera 2016: un pellegrinaggio a San Pietro o al Santuario del Divino amore o all'ostello Caritas; una serata di preghiera del Rosario in piazza San Pietro; celebrazioni con le famiglie. Con una novità mai accaduta prima: dopo Natale i detenuti potranno sostare da soli in preghiera nelle cappelle del carcere. Anche lo storico istituto romano di Regina Coeli, a via della Lungara, ha in programma diversi eventi e catechesi mirate e aprirà la Porta Santa subito dopo le festività natalizie.

Porte Sante sono già state aperte dai rispettivi vescovi nei penitenziari di Modena, Venezia, Milano, Castrovillari, Avellino, Salerno, Velletri, Cassino, Rieti, una lunga lista che manca di

tanti altri nomi e si arricchirà con il carcere di Padova il 27 dicembre. Il cardinale Angelo Scola ha incontrato invece i detenuti del carcere di Monza il 23 dicembre.

Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, aveva invitato a considerare l'ingresso della propria cella come una Porta Santa, simbolica chiamata alla conversione. Cosa sta accadendo nelle carceri italiane? "Ogni carcere ha scelto propri segni e modi espressivi per rendere visibile l'evento", spiega don Virgilio Balducchi, ispettore capo dei cappellani penitenziari, che ha aperto la Porta Santa al carcere femminile di San Vittore, a Milano: "Qualcuno considera la porta della cappella come Porta Santa, altri hanno messo dei simboli su ogni cella e hanno pregato. Si sono svolte processioni e preghiere, celebrazioni dell'Eucarestia". "C'è stata una bella risposta da parte dei

detenuti – osserva -. I continui riferimenti di Papa Francesco al mondo del carcere, compreso l'ultimo accenno all'amnistia nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace, stanno dando un respiro di speranza a chi vive tra queste mura, facendo capire che Dio non abbandona nessuno". Dalle lettere che i detenuti hanno inviato al Papa, ad esempio, traspare "grande gratitudine e la percezione dell'incontro con un Dio che non vuol giudicare ma incontrare". "Bisogna far lavorare Dio in profondità nel cuore dell'uomo – dice -. Penso

che alcuni potranno fare grandi cambiamenti. Papa Francesco sta facendo riavvicinare molte persone". Senza dire nomi e cognomi riferisce di molti detenuti che gli confessano la loro intenzione di riavvicinarsi alla fede e cambiare vita: "L'incontro con Dio è qualcosa di molto personale. È normale che si tenga al segreto se il proprio cuore si sta aprendo".

A via della Lungara a Roma, la Porta Santa dell'antico carcere di Regina Coeli, che accoglie circa

continua in ultima...

BARRAFRANCA Una serie di manifestazioni da Scuola, Amministrazione e Chiesa nel X anniversario della morte

Per non dimenticare Francesco



In occasione del 10° anniversario (17 dicembre 2005) della barbara uccisione del

"Europa", "S. Giovanni Bosco", dell'I.S.I.S.S. "G. Falcone", l'Amministrazione Comunale

piccolo barrese Francesco Ferreri, diverse le iniziative per non dimenticare.

L'Istituto Comprensivo "Europa" ha organizzato una manifestazione che si è tenuta nel giorno anniversario della morte. Alla manifestazione hanno preso parte tutte le scuole dell'Istituto Comprensivo

di Barrafranca e i familiari di Francesco. Per mantenere vivo il ricordo di Francesco, lo scorso mese di ottobre, la scuola "G. Verga", con referente la prof.ssa Pasqua Gulino, tra l'altro insegnante di Francesco, con il patrocinio del Comune, ha indetto la decima edizione del Premio Letterario "Francesco Ferreri". Il concorso era indirizzato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado di Barrafranca. Ai partecipanti è stata richiesta la stesura di una poesia sulle tematiche "solidarietà" e "famiglia". Un'apposita commissione ha valutato gli elaborati, scegliendo le poesie più significative, che sono state lette e premiate dopo la messa in suffragio di Francesco.

continua a pag. 2...

GELA Guerra interna dopo le commissioni consiliari PD rinviato il congresso



Il dibattito interno al Partito Democratico di Gela diventa una guerra e finisce sul tavolo degli organi di garanzia del partito regionale e viene rinviato. Il fuoco sotto la cenere è covato da qualche mese ed è divampato all'indomani della costituzione delle commissioni consiliari, quando, con un colpo di mano dopo la composizione, la presidenza della commissione bilancio è andata a Salvatore Scerra (F.I.) con l'appoggio del capogruppo Pd Vincenzo Cirignotta e la vicepresidenza a Romina Morselli, a sua volta nominata vice presidente, facendo saltare l'accordo di una parte del Partito Democratico, quella vicina all'ex sindaco Fasulo. L'accordo iniziale prevedeva l'assegnazione della presidenza al consigliere

del Polo Civico Sandra Bennici.

Le anime del Pd si frantumano e manifestano la loro dissidenza a pochi giorni dalla celebrazione del congresso. "Per evitare deviazioni alle norme regolamentari in violazione dei principi statutari e avviare un percorso fondato su principi di correttezza riteniamo essenziale recuperare il senso della politica - si legge nella nota del circolo 'Gela città'. Non parteciperemo al Congresso di questo PD perché falsato nei numeri e nelle regole, che viola i principi democratici e statutari; non partecipiamo ad un congresso che non risolverà i problemi del PD, fondato sulle faide interne, che mira ad eleggere non un vero segretario; noi ci fermiamo, ci autosospendiamo da questo PD, vogliamo ed immaginiamo un altro PD; riteniamo infatti essenziale in questa fase la creazione di un unico circolo territoriale (lo scioglimento dei tre circoli), vogliamo il ripristino delle regole democratiche e della dignità della politica. Il senso della politica si smarrisce quando l'orizzonte rimane

solo il misero ed inutile potere. La tattica non può prevalere sui principi e sul futuro della città, anche perché abbiamo visto e constatato le esperienze del passato".

La goccia che fatto traboccare il vaso, è stata la decisione di celebrare per il 20 dicembre un congresso per l'elezione del segretario cittadino non sulla base dell'attuale anagrafe degli iscritti, ma sulla base di quella del 2012. I rappresentanti politici chiedono "di traghettare il partito verso la trasparenza, la certezza delle regole democratiche, verso la ricomposizione perché necessaria di aprirsi a sensibilità, conoscenze e culture nuove per iniziare a costruire veramente in nuovo corso del PD a Gela e il futuro della nostra città".

Il segretario del circolo Gela Città Angelo Licata ha depositato un documento politico agli organi di garanzia del partito. "Non è una lamentela dei tesserati del circolo Gela Città ma solo di alcuni" - dice il deputato Arancio - sulla polemica delle regole del congresso ribatte che è un regolamento dell'anno scorso: "Chi vuole sospendersi, lo faccia ci sono organi di garanzia che valuteranno le posizioni singole e

decideranno.

Il capogruppo Pd Vincenzo Cirignotta, il consigliere uscente Giacomo Gulizzi e Luciana Carfi parteciperanno al congresso, ritenuto un momento di confronto per rilanciare il Pd dopo la sconfitta elettorale sia a dare risposte certe alla comunità gelesina afflitta da ansie e preoccupazioni - scrivono - trasformare il congresso in una continua diatriba non ci interessa, ci interessa invece partecipare al congresso per rendere il Pd un partito vivo. La città si aspetta una risposta di alto profilo politico e noi siamo convinti che il partito sarà all'altezza di fornirla. Sperando che le insensate polemiche finiscano perché alle polemiche preferiamo il dibattito congressuale, ci aspettiamo un contributo di collaborazione". Il presidente della commissione per il congresso dell'unione comunale di Gela, sentite la segreteria provinciale e regionale, ha deciso per il rinvio della riunione congressuale.

Liliana Blanco

Vertice a Catania con Gela, Niscemi e Piazza



Lungo e cordiale colloquio nel Palazzo degli Elefanti tra il sindaco di Catania e i rappresentanti dei Comuni di adesione alla città metropolitana di Gela, Piazza Armerina e Niscemi. Molti gli argomenti trattati, primo tra tutti, il completamento dell'iter della Legge regionale sulle città metropolitane e la partenza del nuovo ente, dopo il rinvio dello scorso ottobre e nonostante nel resto d'Italia sia da tempo una realtà. La Regione dovrà ufficializzare il passaggio delle comunità di Gela, Piazza Armerina e Niscemi alla Città Metropolitana di Catania.

"I cittadini di Gela, Piazza Armerina e Niscemi hanno sancito la loro autonomia con un referendum popolare e con gli atti consiliari. Mi sono recato personalmente nei tre Comuni riscontrando una grande energia. Adesso faremo squadra perché la città metropolitana parta finalmente in Sicilia. Già da subito, comunque, come già fatto con altri Comuni del nuovo ente, lavoreremo per lo sviluppo della nostra area. Ho raccolto il grido di allarme dei territori e sarò al loro fianco per difendere le loro scelte. Chiederò prima di tutto un incontro a Palermo con governo regionale e Ars insieme ai comitati e ai miei colleghi sindaci con i quali collaboreremo strettamente".

"Le nostre comunità -

hanno detto i responsabili dei comitati Csag, Filippo Franzone, Pro Referendum Piazza Armerina, Salvatore Murella, Liberi Consorzi Niscemi, Luigi Gualato, e Consulta di Niscemi, Gaetano Buccheri - vivono in questo momento un pericolosissimo limbo: molte strutture delle ex province di appartenenza stanno provando a depredare alcuni uffici territoriali nei tre Comuni, mentre il nuovo ente non può attuare una programmazione dei servizi e delle infrastrutture nella nostra area per la mancanza della legge. Abbiamo trovato nella figura del sindaco di Catania una persona attenta e disponibile, pronta sin da subito a collaborare con queste tre comunità difendendole, affinché da parte della Regione ci sia al più presto la conferma del mantenimento delle scelte popolari e consiliari di queste tre comunità".

L'incontro è stato lungo e proficuo, sono stati affrontati temi come i collegamenti - la Gela-Catania, la Libertinia e la portualità -, il turismo, con la necessità di mettere in rete i patrimoni archeologici, monumentali, naturalistici che ogni città possiede, l'autonomia dei parchi e delle aree archeologiche, l'agricoltura con un possibile polo ortofrutticolo.

...segue dalla pagina 1 *Per non dimenticare Francesco*



"Francesco è sempre in mezzo a noi - ha detto la prof.ssa Gulino - è ancora un nostro alunno". Difatti nella classe che Francesco frequentava, è presente un murale realizzato dalla prof.ssa Maria Costa a pochi mesi dalla tragica morte del ragazzo. Nella mattinata, alla presenza delle autorità civili e militari, delle scuole e della famiglia Ferreri è stato intitolato a "Francesco Ferreri" il parco urbano comunale.

Anche la comunità ecclesiale ha voluto ricordare Francesco, con un momento di riflessione in Chiesa Madre promosso dal vescovo di Piazza Armerina. In una chiesa affollata, don Rosario ha parlato dell'uccisione di Francesco e ricordando la sua figura così si è espresso: "Il seme del martirio feconderà bontà, perdono, riconciliazione, trasparenza e coraggio; questo è un momento che deve divenire sempre più diocesano e non solo della cittadina di Barrafranca". Ha anche ricordato l'omicidio della piccola Vincenzina Sudano avvenuto ad

Aidone nel 1990, affermando che "questo è il tempo di ricominciare: noi siamo operatori del bene, noi volgiamo perdonare tutti ci volgiamo adoperare perché con piccoli gesti il bene possa trionfare, vorrei dire ai genitori perdonate coloro che non meriterebbero nessun perdono, come Gesù. Un bambino va e un Bambino viene, ma anche quel bambino un giorno andò via da innocente. Il bene deve essere la bandiera di questa città. La giustizia di Dio si realizzerà non solo nel Paradiso ma anche su questa faccia della terra. Questa veglia deve dare a noi una spinta per essere operatori di bene".

Emozionante è stato il momento in cui alcuni bambini rappresentanti le 5 parrocchie cittadine hanno letto le storie di altre giovani vittime della violenza e della pedofilia. Anche don Fortunato Di Noto ha fatto sentire la sua vicinanza intervenendo con un videomessaggio: "Non ci siamo mai stancati di essere vicini alla famiglia del piccolo Francesco, tragicamente

violato e ucciso da soggetti rimasti ancora nell'ombra, nell'oscurità. Sembra che non abbiano più il rosore della vergogna e questo inquieta e pone seri interrogativi sul silenzio e sulla omertà che ancora copre l'assassinio e i suoi complici". Don Fortunato ha continuato dicendo che "non è possibile che in Sicilia, le vittime degli abusi, dei maltrattamenti, delle violenze sui bambini, possano rimanere impuniti. L'anno della misericordia sia l'anno della giustizia, del perdono e della riconciliazione. Chiunque sia, risvegli la coscienza narcotizzata dal male, e si costituisca. Chi sa parli e contribuisca a portare luce sulla cappa di fumo e di oscurità che aleggia ancora a Barrafranca".

Don Fortunato si è detto soddisfatto della notizia della riapertura delle indagini "Apprendiamo con soddisfazione l'apertura delle indagini, così da sempre chieste da tutti. Chi sa parli, contribuisca a rivelare un male che non può essere sottaciuto. Sarebbe il riscatto di un popolo, di una comunità".

Significativo anche l'intervento conclusivo in chiesa del vicesindaco dott. Alessandro Tambè il quale ha

espresso la profonda gratitudine al Vescovo per la sua paterna vicinanza alla comunità cittadina. Nelle parole di "Sandro" si è manifestato il disagio in cui ancora dopo 10 anni vivono i cittadini per via dei fatti di sangue avvenuti anche negli ultimi anni a Barrafranca. Ha ricordato della "capacità del nostro popolo di condividere l'amore, il perdono, di condividere i grandi valori che abbiamo dentro di noi".

Lo stesso Vescovo, assieme alla comunità locale, si è poi recato a pregare nel luogo dove fu ritrovato Francesco. Alla presenza delle autorità militari e civili assieme ai volontari delle associazioni locali, mons. Gisana, con don Giacinto Magro, si è inginocchiato a pregare ai piedi della lapide posta nel punto dove è stato gettato il corpo ancora vivo di Francesco e che ricorda quel triste giorno. La mamma Anna, il papà Giuseppe e il fratello Angelo hanno anche loro pregato e deposto alcuni fiori. Anche il Comune di Barrafranca rappresentato dal sindaco facente funzione Alessandro Tambè ha depositato un mazzo di fiori.

Alle manifestazioni presenti le telecamere di Radio Luce e l'Ufficio comunicazioni sociali diocesano che hanno documentato l'intera giornata. Sul sito radioluce.it lo speciale con tutti gli articoli e i video degli eventi.

*Carmelo Cosenza
Giuseppe Nicolosi*

Gela. Topografia e sviluppo urbano. Con carta archeologica di Gela e CD-ROM

di Marina Congiu

Sciascia Editore 2015, pp. 256 p. € 100,00

Marina Congiu, nissena, è Dottore di Ricerca in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana. Ha conseguito la Specializzazione in Archeologia classica e medievale presso l'Università di Lecce nel 2003 e una borsa di studio breve per ricerca del Deutscher Akademischer Austauschdienst presso la Ruhr-Universität di Bochum collaborando

con questa Università nella realizzazione del Progetto "Gela-Survey". È Cultore di Metodologia della ricerca archeologica presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania; è stata cultore di Topografia antica presso l'Università Kore di Enna e nel Corso di Laurea in Scienze della Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Paesaggistica e Ambientale dell'Università di Palermo. Dal 1999 collabora come archeologo professionista con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta e con gli altri Istituti periferici della Regione Siciliana. Ha riservato particolare interesse per gli studi di topografia partecipando a convegni nazionali e internazionali; ha curato la pubblicazione degli Atti dei Convegni di Studi sulla Sicilia antica organizzati da SiciliAntica, della cui sede nissena è Presidente dal 2009.

IL LIBRO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Bilancio del 2015 e progetti per il nuovo anno

Incontro di federiciani

Un incontro tra federiciani per augurarsi buon Natale, fare il punto su quanto realizzato nel 2015 e lanciare i nuovi progetti per la manifestazione del 2016. Ha racchiuso tutto questo l'incontro che si è tenuto mercoledì sera nei locali della chiesa di Santa Maria del Popolo, sede della squadra del quartiere U Pupulu, vincitore del Palio 2015, tra Cettina Rosso, presidente della Casa d'Europa e promotrice della Settimana federiciana, e tutto lo staff, "sotto il segno dell'aggregazione e della condivisione, valorizzando i diversi ruoli e le diverse esperienze culturali per focalizzarci assieme sulla crescita culturale e produttiva della nostra città e per fare di Enna una cit-



tà europeista che accoglie le differenze e riscopre nei suoi quartieri storici la sua anima internazionale", come la stessa Rosso ha precisato.

Inaugurando la nuova edizione della Settimana federiciana, rassegna di storia, arte e cultura, che festeggerà nel 2016 i suoi primi dieci anni, tutti i presenti hanno manifestato la voglia di tornare a collaborare arricchendo l'organizzazione generale e la manifestazione di nuovi ri-

chiami. Cettina Rosso e i membri del comitato di coordinamento Maria Renna (coordinamento scuole assieme a Giorgio Faraci), Giuseppe Castronovo (responsabile del Palio) e Rocco Lombardo (consulente storico), assieme alla responsabile del corteo storico federiciano Ivana Antonoro con un gruppo di figuranti dell'Officina medievale e allo scenografo Luca Manuli hanno così dialogato con i reggenti dei quartieri storici di Enna Armando Schillaci (il padrone di casa, referente de U Pupulu), Antonietta Merlo (San Pitrù), Franca Corrao (U Sarbaturi), Salvatore Patti (Sant'Agustinu), Paola Garra (I Funnurisi), Mariuzza Prato (A Chiazza)

e William Savoca (Beddivir-di), il responsabile del Gruppo storico medievale Giuseppe Polizzotto, e ancora Federico Emma della società Dante Alighieri, Franco Nascelli del Centro studi "Federico II di Svevia" e docente della facoltà di Architettura dell'università Kore e Nietta Bruno del Distretto turistico "Dea di Morgantina". Presenti anche il presidente del Collegio dei rettori Ferdinando Scillia, il rettore della confraternita dell'Addolorata William Tornabene, il referente della Cna Angelo Scalzo, organizzatore del mercato medievale nella passata edizione della Settimana federiciana, Ornella Gullotta, vincitrice del Premio Pittura "Federico II 2013", Mario Vaccaro e Marilisa Renna, presentatori della cerimonia finale del Palio 2015.

_____ *Mariangela Vacanti*

Il Medico dei Pazzi in scena al teatro di Butera

L'Associazione "Volta la Carta" di Butera, presieduta da Evelina Brancato è pronta col nuovo lavoro teatrale. Andrà in scena il 4 e 5 Gennaio al teatro "Giulio Scuvera" alle ore 20,30 con la commedia: "Il Medico dei Pazzi". Una farsa in tre atti scritta nel 1908 da Eduardo Scarpetta, su cui vertono meccanismi che accrescono il narrato e la connessione degli avvenimenti. La recita, parla di Ciccillo (Luigi Passaniti), un giovane scansafatiche, amante del gioco e tabarin, abituato da anni a vivere alle spalle dello zio Felice Sciosciammocca di Roccasecca, (Nunzio Sibione), il quale credendo di pagare la sua istruzione medica, invia denaro, sino a quando giunge a Napoli, insieme alla consorte Concetta (Giusi Pasqualino), per vedere come si è sistemato il nipote nella sua nuova clinica psichiatrica. Da qui in poi nasce il panico! Il nipote architetto insieme all'amico Michele (Giuseppe Provinzano), un nuovo piano ai danni dello zio. In un crescendo s'incrementa il tema, movimentando la commedia senza entrare nel profondo del termine "pazzia" poiché la rappresentazione tende solo a fare ridere gli spettatori senza sviscerarne l'intrinseca parola. Alla fine tutto si risolve come in ogni commedia brillante, Ciccillo sarà perdonato dallo zio, mentre Felice si riconcilerà con i cosiddetti pazzi della presunta clinica, meglio identificata come "Pensione Stella".

In una rocambolesca farsa, capitanata dall'inoscidabile Orazio Taibbi, intelletto creativo di regia e libero adattamento delle rappresentazioni teatrali che l'Associazione pone in essere, sembra muoversi con estrema facilità e disinvoltura senza accusarne la fatica accumulata in questo periodo. A noi piace pensarla diversamente. Spieghiamo meglio. Questo gruppo di ragazzi quando sale sul palco è come se fosse al suo primo debutto, non va in scena tanto per andare se tutto non è come deve essere rappresentato! È facile per alcuni attori sapere recitare la parte, basta studiarla, a loro questo non basta. Il pubblico ha diritto ad assistere a recite decenti se non sublimi. Dal loro punto di vista i ragazzi dell'Associazione ci mettono il cuore.

Questo il resto dei componenti di questa magnifica avventura: Melania Casisi (Amalia), Pierangelo Chiolo (Errico), Andrea Buttiglieri (Don Carlo), Roberta Bunetta (Rosina), Rosario La Bella (Luigi), Pino Marsana (il Maggiore), Giuseppe Lo Bartolo (Peppino), Claudia Cannizzaro (Margherita), Rocco Andaloro (Raffaele), Ausilia Pasqualetto (Carmela), Maria-chiara Bunetta (Bettina) e Rocco Luca (Venditore ambulante).

_____ *Gaetano Giarratana*

Pio Guida Commissario straordinario a Barrafranca

Il 23 dicembre si è insediato a Barrafranca il commissario straordinario dott. Pio Guida, nominato per gestire il regime di dissesto del comune di Barrafranca.

Dopo la sfiducia al sindaco Lupo e lo scioglimento del Consiglio i nodi da sciogliere sono troppi e di vitale importanza per la comunità barrese, gli stessi impiegati comunali reclamano due mensilità ma si attende una soluzione definitiva e non temporanea con gli introiti delle varie tasse di fine anno. Inoltre da Gennaio molti contratti a termine non saranno più rinnovati. Insomma un

Natale che, fino ad adesso, sarebbe da archiviare come il più oscuro della storia di Barrafranca.

Chi è Pio Guida? Tracciamo il profilo del dirigente Regionale. Uomo di provata esperienza nel settore nominato dall'Assessore Luisa Lantieri all'interno dell'organizzazione dell'Assessorato regionale alle autonomie locali e della funzione pubblica, dipartimento della funzione pubblica e del personale, è dirigente dell'ufficio procedimenti disciplinari.

Le sue competenze: Circolari e direttive finalizzate ad un approccio omo-

geneo per l'applicazione normativa in materia disciplinare. Istruttoria dei procedimenti disciplinari per il personale dell'amministrazione regionale per violazioni che prevedono sospensioni superiori a 10 giorni. Proposte di erogazione di misure cautelari. Proposte di trasferimenti, sospensione ed estinzione del rapporto di lavoro ai sensi della legge 27 marzo 2001, n. 97. Trasmissione dati alla Commissione di trasparenza e garanzia delle pubbliche amministrazioni...

I presepi di don Vincenzo Sorce a Palazzo Duca di Villarosa

Nella suggestiva cornice di Palazzo Duca di Villarosa Notarbartolo, in Piazza San Giuseppe a Caltanissetta, ha avuto avvio in questa settimana una prestigiosa iniziativa di Casa Rosetta: l'allestimento di una mostra di presepi provenienti da diverse parti del mondo: Italia, Europa, Africa, America Latina. Il fondatore don Sorce, il cui interesse verso l'arte dei presepi è nota, in questi anni ne ha raccolti a centinaia, in tutti i continenti nei quali si è recato per portare l'aiuto, il sostegno, l'opera di Casa Famiglia Rosetta. Ogni presepe è, si può dire, il simbolo e il ricordo di un'attività, di un evento formativo, di una struttura, creati a

servizio degli ultimi. E non è stata casuale la scelta del luogo: i saloni dell'edificio, presumibilmente edificato intorno alla fine del '500, acquistato da Casa Rosetta quando era pressoché in rovina, è stato splendidamente ristrutturato e offerto alla città e al centro storico nisseno quale luogo di promozione della cultura, della bellezza, dell'attenzione a nuovi bisogni, giacché i suoi locali ospitano anche il Centro di Consulenza per la famiglia. Un segno di rinascita e di riqualificazione non solo urbana, ma anche umana. Fino al 31 gennaio 2016 la mostra è aperta al pubblico dal lunedì al sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Itinerario guidato alla scoperta dell'arte piazzese

Iniziativa culturale per le feste natalizie. L'associazione "Piazza Armerina: una Città per cambiare" ha organizzato la prima edizione della manifestazione "Natale: méli, mélo nocturne..." sul tema "Riscopriamo alcuni tesori della città". Passeggiata d'arte in un itinerario guidato. Si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 26 e 27 dicembre, 2 e 3 gennaio 2016. Si inizia al mattino alle ore 10 e nel pomeriggio alle ore 16 e alle ore 17 dal Museo diocesano. Gli itinerari, condotti gratuitamente da guide specializzate, prevedono le visite alla Basilica Cattedrale, Museo diocesano, Pinacoteca comunale, chiesa di S. Giovanni e comples-

so della chiesa di S. Pietro. È necessario prenotarsi ai seguenti numeri: 334.1784119, 366.1076957 - 380.5050666. Il 3 gennaio, come ogni prima domenica del mese, l'ingresso alla Villa Romana del Casale sarà gratuito. La Villa resterà aperta dalle 9 alle 20 con chiusura dei cancelli alle ore 21,30.

La manifestazione è patrocinata dal Comune di Piazza Armerina, dalla Villa Romana del Casale e dal Museo diocesano di Piazza Armerina.



Dal 17 dicembre scorso Santo Cutrone (Ragusa) è il nuovo presidente regionale di Ance Sicilia, l'associazione che raccoglie i costruttori edili della Regione, per i prossimi tre anni. Vicepresidenti sono Rosario Ferrara (Trapani), Vincenzo Pirrone (Enna), Carmelo Salamone (Agrigento), Massimiliano Miconi (Pa-

lermo) e Giuseppe Travia (Messina). Tesoriere è Massimo Riili (Siracusa). Completano il Comitato di presidenza Nicola Colombrita (Catania) e Michelangelo Geraci (Caltanissetta). Santo Cutrone ha anche espresso la volontà di razionalizzare e modernizzare la rete operativa dell'Ance Sicilia, coinvolgendo tutte le associazioni provinciali, per aumentare l'offerta di servizi alle imprese per la loro competitività.

L'Angolo della Prevenzione



Percezioni Sonore

Gli acufeni sono delle percezioni sonore in assenza di stimolazione fisiologica dei recettori presenti nell'orecchio. Questo disturbo costituito da rumori che, sotto diversa forma (fischi, ronzii, fruscii, soffi, pulsazioni ecc.) vengono percepiti in un orecchio o in entrambi e possono essere così fasti-

diosi da compromettere la qualità della vita. Gli acufeni devono essere distinti dai rumori di origine vascolare, muscolare, articolare. Gli acufeni veri e propri sono soggettivi, udibili soltanto dal soggetto che li accusa. Gli acufeni spesso sono accompagnati da ipoacusia e con il comune audiometro si può conoscere la sua intensità e la sua frequenza (acufenometria). Gli acufeni provengono sia da cause legate all'orecchio come ad esempio otiti, timpanosclerosi, tappo di

cerume, nevriti del nervo acustico, malattia di Ménière, tumori dell'area acustica corticale ecc. sia da cause extra-otogene. Difatti possono essere causa d'acufeni anche malattie endocrine dismetaboliche come ad esempio il diabete e malattie della tiroide o malattie dell'apparato circolatorio come ad esempio l'ipertensione o malattie ematologiche come le anemie o intossicazioni ad esempio di zolfo, di piombo, di benzolo, di nicotina, di caffeina, d'alcool, di cocaina. A essere responsabili dell'insorgenza degli acufeni è anche le assun-

zioni di alcuni farmaci come ad esempio alcuni antibiotici ad alta ototossicità. Non bisogna mai trascurare la presenza di acufeni che si ripetono con costanza difatti è molto importante una diagnosi precoce con l'esclusione di cause gravi e un idoneo approccio terapeutico. L'acufene è un "segnale" di patologia che riguarda come abbiamo già detto anche distretti lontani dall'orecchio e una corretta e precoce diagnosi può rivelarsi molto importante. Si è visto che i soggetti ansiosi sono quelli a tollerare meno gli acufeni tanto che in

Germania i soggetti in trattamento vengono sottoposti anche all'intervento di psicologi. Una tecnica di terapia dell'acufene è il mascheramento con dispositivi da applicare all'orecchio che emettono un suono allo scopo di distrarre dall'ascolto dell'acufene. Ultimamente al mascheramento è stato abbinato il 'Tinnitus Retraining Therapy' (TRT), terapia di allenamento all'acufene che si basa sul modello neurofisiologico di P. Jastreboff e J. Hazell.

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

PIAZZA ARMERINA Apprezzamenti per la Corale “S. Laurella”

Il Concerto del Giubileo



Pubblico delle grandi occasioni per il Concerto del Giubileo, tenuto dalla Polifonica Armerina “S. Laurella”, nella chiesa di Sant’Ignazio di Loyola. La chiesa, gremita di persone, ha fatto da degna cornice ad una manifestazione che ha suscitato vivo apprezzamento da parte dei presenti.

Il Vescovo, presente no-

nostante le fatiche per l’impegnativa giornata celebrativa dell’apertura della Porta Santa nella nostra Diocesi, ha sottolineato l’importanza di manifestazioni del genere che, al di là del valore culturale, hanno una importante valenza per il territorio che ha tanto bisogno che chiese di siffatta importanza e bellezza vengano aperte e rese

fruibili anche per attività formative varie.

Molto apprezzate le esibizioni strumentali delle giovani Carmen Zagara alla viola, Silvia Centamore al violino e del maestro accompagnatore del coro Gianluca Furnari che ha suonato l’eccezionale organo della chiesa e il nuovo pianoforte donato alla Polifonica dalla prof. Celestina Pace Cavaliere che, assieme al maestro direttore Mannella, si è esibita, nel ruolo di soprano, in un bellissimo brano natalizio. Significativa per la Corale la presenza del Presidente regionale dell’ARS CORI, prof. Trimboli, che ha consegnato la targa ricordo della Polifonica alla sig.ra Pace, e del maestro compositore Vito Arena che prossimamente ospiterà la Corale a Misterbianco. La serata si è conclusa con un gradito fuori

programma di alcune coriste, allieve del locale Liceo scientifico.

Ha concluso il sindaco, dott. Filippo Miroddi, visibilmente compiaciuto per l’organizzazione e per l’attenzione verso i giovani, vera risorsa di un territorio che deve concentrare ogni sforzo a 360 gradi per ancorarli alla nostra bellissima terra. Doveroso il riconoscimento e ringraziamento a don Michele Bilha per la disponibilità e collaborazione e ai club sponsor Lyons, Rotary, Fidapa, alla Fondazione Prospero Intorcetta, alla Tipografia Bologna e all’on. Luisa Lantieri per l’omaggio floreale che ha contribuito ad ingentilire la bellezza del luogo.

Il 20 dicembre la Corale ha presentato un Concerto Natalizio nella Chiesa Madre di Valguarnera.

Natale a Butera e Valguarnera

Natale all’insegna della musica a Butera. Quest’anno la Chiesa Madre ha organizzato la “I Rassegna di Corali Polifoniche” dedicata al Santo Natale. Un bellissimo modo di augurarsi un buon Natale. Sabato 26 dicembre nella stupenda Chiesa Madre, oltre all’ospitante Coro Polifonico di voci bianche “Note Magiche” si sono esibiti in un contesto privo di ogni competizione ma di sola amicizia e scambio culturale, i Cori: “Claudio Monteverdi” di San Cataldo e il Coro “Estrella Hermosa” di Santa Caterina. Il tutto è stato ripreso e trasmesso in diretta sulla web tv della parrocchia raggiungibile all’indirizzo www.chiesamadrebuttera.it, nella sezione “Homepage” o nella pagina dedicata alla Rassegna. La comunità parrocchiale oltre a promuovere con gioia questo particolare evento, nell’augurare buone feste, coglie l’occasione anche per invitare tutti al “Gran Concerto di Natale” con l’esibizione del Coro di voci bianche “Note Magiche” domenica 27 dicembre alle ore 20 sempre in Chiesa Madre.

Gaetano Giarratana

La parrocchia San Cristoforo-Chiesa Madre di Valguarnera con il vicario foraneo Francesco Rizzo, in collaborazione con le associazioni “Valguarnera in arte” e “Gallier Art” di Leonforte organizza la mostra di arte contemporanea “Natale con l’arte” avente per tema la misericordia, la pace e la fratellanza tra i popoli.

La rassegna dei quadri e degli altri lavori previsti in seno all’iniziativa, è stata inaugurata il 23 dicembre nel Salone parrocchiale dove resterà visibile sino al 2 gennaio del nuovo anno.

La mostra vedrà esposte le opere di nove pittori, tra cui Cinzia Assennato e Giusy Grasso da Leonforte, Rosanna Criscione da Ragusa e Silvana Vullo da Modica. E poi, i valguarneresi Giovanna Abbate, Lucia Favata, Antonella Monteforte, Carmelo Vella e il sac. Filippo Salamone (che, assieme a padre Rizzo, cura l’assistenza spirituale degli artisti).

L’Anno Santo proclamato da papa

Francesco e il Giubileo straordinario della Misericordia muovono dunque le intenzioni degli organizzatori, che con questa prima rassegna espositiva intendono avviare un percorso più ampio che culminerà a ridosso delle celebrazioni di Pasqua in una manifestazione multidisciplinare di carattere regionale in cui saranno coinvolti circa trecento artisti provenienti da tutta l’Isola e non solo. Infatti, oltre ai pittori è prevista la presenza di scultori, miniaturisti, poeti, fotografi ed altro ancora. “L’organizzazione e l’allestimento, ci dice Carmelo Vella, coordinatore artistico dell’Accademia internazionale Città di Roma, saranno affidati a quest’ultima associazione e alla Diocesi di Piazza Armerina che ospiterà la mostra nelle sale del Museo diocesano”.

Salvatore Di Vita

La nonna valdese

Natale 1955 a Riesi con la nonna. La nonna era valdese, come tutta la famiglia paterna. Non sapevo molto dei valdesi allora, anche se mio padre mi aveva raccontato qualcosa. Nei 15 giorni, sessanta anni fa, trascorsi a Riesi ho imparato molto su quella Chiesa, sull’intolleranza e su i difficili rapporti fra le Chiese cristiane. E non in una sede importante, da dibattiti fra esperti, da letture colte, ma in quel lontano angolo di Sicilia, in una severa, povera e piccola chiesa valdese. Fino ad allora non ero mai entrato in un luogo di culto che non fosse una chiesa cattolica. Lo feci con un dubbio atroce: facevo peccato? Ma poi alla lettura dei testi sacri il timore mi passò. Non c’era altare, ma solo al centro il pulpito per il pastore, con davanti il “tavolo della Santa Cena”, dove su una tovaglia bianca era posto il pane ed il vino, un grande crocefisso, nessuna statua o immagine sacra. Mi autoassolsi: non era possibile fare peccato in un luogo dove si leggevano la Bibbia e il Vangelo. Quando arrivai a Riesi non era

nei miei programmi visitare la chiesa valdese. Ma cambiai idea, dopo un veloce scambio di battute con nonna Catena, questo il suo nome. Giorno di vigilia pre-natalizia per noi, a tavola un favoloso piatto di cotolette fritte. Me lo ricordo ancora! La nonna mi guardò e sorridendo disse: “ma il cattolico le mangia”? Io con la saccenza di studentello di terza liceo risposi: “certo. E per tre ragioni. La prima perché sono in itinere, quindi posso mangiare quello che trovo, secondo perché come maturando (mingherlino) ho la dispensa del vescovo per mangiare carne e poi ... terza ragione, a me le cotolette piacciono!”. La nonna mi guardò e con lo stesso sorriso di prima, ma senza malizia, disse: “i cattolici hanno sempre una giustificazione per tutto”. La battuta mi convinse che dovevo assolutamente partecipare al culto evangelico, per vedere e sentire come pre-



gavano i valdesi. Le chiese di accompagnarla al culto, cosa che a turno facevano i miei cugini. Nonna Catena mi guardò stupita e mi chiese: “ma puoi farlo?”, “sì, perché no!”. Presi il posto di uno dei miei cugini e la nonna ne fu fiera. Ricordo che al pastore ed altri fedeli diceva “questo è mio nipote Angelo, è cattolico, ma ha voluto accompagnarmi al culto”. Ho avuto il dubbio: sono stato il primo cattolico a varcare la soglia di quella chiesa? Chi lo sa. La locale comunità valdese riesina era di recente conversione, metà dell’ottocento, in

pieno clima risorgimentale. Riesi una cittadina dura, in una zona della Sicilia che soffriva di tutti i mali del Sud, povertà, mafia, fino alla seconda guerra mondiale importante centro minerario, dove si estrava il miglior zolfo di Sicilia e grande “produttrice” di emigrazione. La comunità valdese non ebbe vita facile. I cattolici la guardavano con ostilità e non pochi preti avevano definito i valdesi “figli del diavolo”. Molti anni sono passati. Gradualmente, serenamente e concretamente le due comunità si sono avvicinate. Anche perché l’attività educativa dei valdesi stimolò e preoccupò la parte cattolica, che rispose con i salesiani! Quando la mattina del 22 giugno scorso vedendo entrare nel Tempio Valdese di Torino papa Francesco e sentendo quel “Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani,

in Breve

Sacramenti ai disabili

Il 29 dicembre, presso i locali della Cooperativa Sociale ‘La Contea’ di Enna, si realizzerà un pomeriggio di amore cristiano e solidarietà. La Contea svolge quotidianamente attività con ragazzi diversamente abili. In tale data il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, celebrerà assieme a Padre Raimondo una Messa dedicata ai ragazzi del Centro; si tratta di un’occasione speciale per alcuni di loro, i quali riceveranno dal Vescovo i Sacramenti della Comunione e della Cresima. A tale evento saranno presenti i familiari, nonché tutti i compagni ed i numerosi tirocinanti della struttura che formano un gruppo unito ed affiatato. I responsabili della struttura, la dott.ssa Vanessa Mancuso ed il dott. Flavio Giaimo, sono estremamente grati a mons. Gisana ed a Padre Raimondo che hanno reso possibile un evento unico e ricco di gioia.

Spettacolo

“Hansel, Gretel e il segreto della Strega” sarà rappresentato lunedì 28 dicembre alle ore 17,30 presso la Casa del Volontariato di Gela. Il progetto è di Nave Argo, Associazione culturale che opera dal 1992 in Sicilia nel settore della Prosa contemporanea e del Teatro per l’Infanzia occupandosi dell’ideazione e realizzazione di spettacoli, progetti formativi, rassegne e festival.

Concerto

Straordinario successo lunedì 21 scorso nella Parrocchia Santa Maria di Betlemme a Gela per l’Orchestra di fiati “Francesco Renda” di Gela. Un concerto che ha entusiasmato il pubblico che ha accolto questa iniziativa calorosamente. Don Giovanni Tandurella ha sottolineato “quanto sia fondamentale in questa città impegnarsi, non solo riconoscendo i talenti, ma supportarli con strumenti che ne possano realmente aiutare la crescita. Accogliere l’orchestra nella nuova sede di via Europa, presso l’Ipab, è un segnale di vicinanza a questo modo di pensare, che va coltivato, diffuso e imitato. Perché il successo di ogni artista geleso è la vittoria di tutti noi”. Il concerto è stato replicato martedì 22 nella Chiesa del Rosario.

Giovani

Si è svolto, domenica 20 dicembre, l’incontro degli Animatori della pastorale Giovanile Diocesana a Montagna Gebbia. Questo ritiro organizzato dall’ufficio diocesano di pastorale giovanile, diretto da don Giuseppe Fausciana, è stata un’occasione di riflessione sulla Misericordia prendendo spunto dalla parabola del padre misericordioso meglio conosciuta come la parabola del figliol prodigo. Il vescovo Rosario Gisana ha parlato dell’esperienza del peccato come condizione nella quale si riversa e si conosce la bellezza del dono del per-dono e ha mostrato un lato della Misericordia che è alla portata di tutti e che è una prerogativa del buon cristiano, cioè quello dell’amore fraterno e disinteressato teso a dare felicità alla persona più prossima. Questo amore non deve essere circoscritto solo nell’atmosfera natalizia ma deve essere una costante nella vita di un cristiano che vuole essere luce di gioia per gli altri. Un importante incoraggiamento che il nostro pastore ha voluto trasmettere ai giovani intervenuti.

Ritiro clero

L’8 gennaio, secondo venerdì del mese, avrà luogo il ritiro spirituale mensile del clero diocesano. L’apuntamento questa volta è alle ore 10 presso la Casa delle suore Serve dei Poveri – Boccone del Povero in contrada Scarante a Piazza Armerina. La meditazione sarà dettata dal vescovo mons. Gisana.

Porte Sante

Come sancito nel Decreto del vescovo circa la determinazione dei luoghi giubilari, mons. Gisana aprirà le porte della Misericordia mercoledì 6 gennaio, solennità dell’Epifania, a Gela presso la Piccola Casa della Misericordia alle ore 10,30 e domenica 10 gennaio alle ore 16 presso la Casa di riposo S. Lucia ad Enna bassa.

persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi”, ho pensato alla nonna. Mi sono chiesto cosa avrebbe detto. Da parte mia un grazie nonna, per avermi fatto scoprire i valdesi e la gioia della preghiera comune, già in quel lontano 1955. Un ultimo ricordo. La notte di Natale nonna Catena mi obbligò ad andare alla messa di

mezzanotte (io avevo pensato di andarci la mattina dopo, anche perché era piuttosto freddino e allora le chiese non erano riscaldate!), ma quel suo convinto: “anche tu devi pregare nella tua chiesa”, mi convinse. Andai.

Angelo Sferrazza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Intervista a Rosario Colianni in merito al suo ultimo libro

La famiglia in equilibrio precario

“**A**lla famiglia, ai membri che la compongono, soprattutto ai genitori che l'hanno formata e hanno il compito di tenerla unita, Rosario Colianni (foto), collaboratore del nostro settimanale, dedica questo breve saggio, un manualletto rivolto a tutti, perché ciascuno di noi fa parte di un nucleo familiare”.

Così l'introduzione della scrittrice ennese Anna Maria De Francisco nell'ultimo lavoro del peditaria ennese, dal titolo “Famiglie equilibriste”, presentato lunedì 21, alla fine della novena natalizia nella chiesa di San Cataldo, in una cornice amichevole e ricca di persone, interessata ad un tema importante per la collettività. L'incontro, organizzato dal parroco, don Vincenzo Di Simone, ha visto la presenza dell'autore che ha argomentato sulla famiglia. Un tema molto di-



scusso, su cui sono stati spesi fiumi di inchiostro, su cui ci sono discussioni su fronti importanti come la chiesa, la politica e la cultura. A Colianni abbiamo chiesto come è nata l'idea del libretto: “Parlare di famiglia oggi è molto difficile. È una tematica che spesso volte si pensa di conoscere bene. Il libretto non ha la presunzione di descrivere la famiglia ideale o insegnare comportamenti. Nasce dall'esperienza fatta grazie alla mia professione di medico, che mi ha consentito di essere a contatto con numerose famiglie, e dalla mia mi-

litanza nei Centri Ascolto Giovanili presso le scuole”.

La famiglia è un vero valore? “Secondo un'indagine svolta nei primi anni '90, la famiglia è stato il valore preferito dai giovani intervistati e questo dato si conferma ancora oggi. Oggi, però, sembra attaccata da diverse forme

di modernità che mirano a destabilizzarla. Il suo ruolo, come da sempre è avvenuto, è quello della formazione primaria dei figli. Da aggiungere a questo anche l'importante ruolo dei nonni che, con il loro carico di saggezza e disponibilità, aiutano i loro figli nel delicato e importante compito di crescere i figli. Ho usato il termine “aiutare” perché il loro compito è solo d'appoggio e non primario alla educazione dei nipoti”.

E nel caso in cui il compito educativo è affidato ad uno solo dei genitori? “In questo caso le famiglia necessita

dell'aiuto di altre istituzioni per non correre il rischio della emarginazione. Da qui la nascita del disagio vero e proprio che sfocia nel disastro familiare”.

Ad aggravare la condizione di disagio è anche la mancanza di lavoro? “Purtroppo sì. Quando i soldi dell'affitto non bastano o quando si è costretti a rivolgersi ad altri per pagare bollette o si hanno dei neonati ai quali non si può comprare il latte o si preferisce mangiare meno pur di comprare medicine o pagare onorari per consulenze sanitarie o non poter mettere in condizioni sociali i propri figli specie nell'ambiente scolastico e tant'altro, allora tutto può passare nella mente di chi sente la responsabilità della famiglia sulle proprie spalle. A tal proposito, conosco personalmente famiglie che si sono rivolte al microcredito della nostra Diocesi per l'acquisto anche di libri scolastici”.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Ragusa solidale!

C'è una città con la sua provincia, Ragusa, che negli ultimi giorni ha fatto molto parlare di sé in termini positivi, rispetto ad alcuni dati fortemente negativi. Nell'edizione 2015 della ricerca del quotidiano Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane, la Sicilia è fanalino di coda, con otto province su nove oltre il novantesimo posto sui 110 della lista. Palermo al 106esimo posto e perde undici posizioni, Catania ne guadagna quattro, Enna sale di otto posizioni, mentre Agrigento ne guadagna dieci. Le città siciliane continuano a restare agli ultimi posti in Italia per qualità della vita. Ma se c'è un luogo in Sicilia che coniuga perfettamente le sei aree tematiche prese come indicatori e cioè: tenore di vita, affari e lavoro, servizi, popolazione, ordine pubblico e tempo libero, questo è Ragusa, che si è posizionata al 78esimo posto. Da queste parti proviene il nuovo arcivescovo di Palermo e proprio Ragusa, con i suoi panificatori si è fatta molto apprezzare in termini di solidarietà. “Abbiamo accolto di buon grado le parole del pontefice – ha dichiarato al Giornale di Sicilia Salvatore Criscione, presidente dell'associazione di volontariato Vo.Cri - che invitava la chiesa ad aprire le porte ai poveri della città. Così abbiamo deciso di ospitare una famiglia di tunisini, con cinque persone, che vivevano all'interno di un garage in pessime condizioni igienico sanitarie, all'interno della nostra struttura. Abbiamo ritagliato, all'interno dei nostri locali, al primo piano, un confortevole alloggio per ospitare questa famiglia in attesa di trovare una soluzione migliore”. Ma le associazioni ragusane hanno fatto di più, in questo Natale, che verrà ricordato male per la crescente crisi economica: è stato distribuito il pane gratuitamente. Così le porte del centro di prima accoglienza “Sant'Angela Merici”, di via Ecce Homo, nel centro storico di Ragusa superiore, si sono spalancate per offrire aiuto ai poveri. Una povertà che non ha avuto colore o nazionalità: 127 famiglie italiane, 48 di nazionalità albanese, 70 rumene, 19 provenienti dalla Tunisia, 13 dalla Polonia, 17 dal Marocco, 7 dall'Algeria, 3 dall'Iraq e 4 dall'Eritrea. Una catena del buon samaritano che ha coinvolto 20 panifici che hanno donato il pane del giorno prima e 40 volontari che si sono occupati, dal lunedì al sabato, della raccolta e distribuzione. Forse questa notizia non sarà da prima pagina ma per molte famiglie il pane significa “sopravvivenza”. Buon 2016!

info@scinaro.it

Ordinato a Spoleto il primo Bonilliano



Sabato 19 dicembre, in occasione del 152° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Beato Pietro Bonilli, è stato ordinato sacerdote don Luis Vielm. La celebrazione si è svolta nel duomo di Spoleto, con la presenza del vescovo mons. Renato Boccardo, dei sacerdoti e di tutto il clero di Spoleto, presente la Madre generale dell'Istituto Suore della Sacra Famiglia suor Agnese Grasso, del consiglio generale e delle comunità delle suore. Padre Luis Vielm, originario del Guatemala, seguendo il carisma del beato Pietro Bonilli da vita al desiderio del fondatore di attuare per il futuro la nascita del ramo maschile dei Bonilliani. Da diversi anni si è infatti avviato il cammino di formazione e progettazione grazie alla presenza di ragazzi e giovani presenti in Guatemala, Congo e in Italia. (DC)

Mostra di presepi al Centro congressi di Macchitella

“**I**l Natale nei presepi e nell'arte” è il tema della mostra promossa dal Comitato di quartiere di Macchitella a Gela con il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zupardo” ed il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Gela. Martedì 22 dicembre ha avuto luogo l'inaugurazione presso il centro congressi di Macchitella, alla presenza del sindaco Domenico Messinese e degli artisti che espongono: Antonio Occhipinti, Vera Aliotta, Aldo Farruggia, Giuseppe Tuccio, Pietro Attardi, Piano Caldarella, Aldo Giovanni Falci, Dino Lancianese, Giuseppe Polara, Giuseppa Corsino, Francesco Passero e Andreina Bertelli. A tagliare il nastro, tra gli altri, i presidenti delle associazioni che hanno promosso la manifestazione, Livio Aliotta e Andrea Cassisi. La mostra rimarrà aperta fino a mercoledì 30 dicembre, tutti i giorni, dalle ore 16 alle ore 21.

Consegnato il dipinto restaurato di S. Antonio abate



S. Antonio Abate, olio su tela di autore ignoto del XVII sec.

Ultimato il restauro del dipinto di S. Antonio Abate da parte della ditta “Geraci Restauri” di Mesina. L'opera, custodita nella Chiesa S. Nicolò di Pietraperzia, si trovava in deposito temporaneo presso il Museo diocesano di Piazza Armerina assieme ad altre opere provenienti dalla stessa chiesa.

Il dipinto, di autore ignoto del XVIII secolo, è stato riconsegnato alla diocesi, che aveva provveduto a finanziarne il restauro con i fondi destinati dall'otto per mille, il 21 dicembre scorso. Rimarrà presso le sale espositive dello stesso museo per la fruizione dei visitatori.

LA PAROLA

Il Domenica dopo Natale

a cura di don Salvatore Chiolo

3 gennaio 2016
Siracide 24, 1-4. 8-12
Efesini 1, 3-6. 15-18
Giovanni 1, 1-18



Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

(Lc 1,38)

“**F**issa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti” (Sir 24,8) ordina alla sapienza il Creatore dell'universo. Da quest'ordine dipende tutta quanta la vicenda dell'umanità, poiché senza la sapienza del creatore essa non ha ragione di esistere. Per un popolo nomade, fissare la tenda signifi-

ca stabilire una residenza provvisoria nella quale permettere alle madri di dare alla luce i propri figli e far sì, dunque, che il popolo continui a vivere nel tempo e nello spazio. Alla luce di ciò, il Natale di Gesù Cristo determina la salvezza del popolo “in cammino”, nomade nel deserto del mondo e, ancora di più, con le paro-

le di san Paolo agli Efesini, la nascita del Cristo è motivo dell'adozione di tutti gli uomini a figli del Padre: “In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,” (Ef 1,4-5).

La maternità di Maria, la maternità della Chiesa e la vita di ogni uomo, ad immagine di Gesù, si esprimono nel cammino e nei suoi tempi di sosta per recuperare le forze. La sosta è il tempo della libertà con cui si decide il futuro. La libertà, dono altissimo ed incommensurabile fatto dal Padre ai figli, esplode nell'esistenza di quanti la esercitano. Essa, prescindendo dalla condizione originaria degli uomini e consacra l'inizio della vita nuova dal momento che l'uomo accetta la proposta di Dio a diventare creatura nuova, non per il sangue e non per la carne, ma per il volere stesso di Lui. “Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti

però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.” (Gv 1,12-13). Dalle celte libere dell'uomo dipende tutto quanto il cammino.

Probabilmente è questa la ragione per cui il momento decisivo della vita dell'uomo è comunque e sempre legato al destino del cammino dell'umanità intera: un cammino destinato a riprendere, anche quando egli rifiuta la vita. Prova ne è la stessa esposizione della genealogia di Gesù da parte dell'evangelista Matteo, il quale conta ben tre interruzioni nel cammino di salvezza del popolo: la prima con il peccato di Davide, la seconda con la deportazione in Babilonia e la terza e ultima con la nascita di Gesù, figlio di Giuseppe, dopo la quale la storia del popolo si riempie di misericordia per sempre (Mt 1,1ss). Tre momenti in cui il peccato segna il passo, ma in cui la misericordia

spinge l'umanità a rinascere.

Accettare la salvezza, da parte dell'uomo, non è scontato, ma il cammino del popolo non si ferma dinanzi al rifiuto di chi vuole restarne fuori. “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.” (Gv 1,9-10).

Quanto grandiosa e brillante è questa luce che di sé splende! Per sua proprietà e non per virtù altrui, essa vive e vivifica, allena e fortifica il cuore; ma che di fronte alle porte chiuse non forza cardini o serrature. Un mistero è la sua presenza, incubo dell'ignoranza: punizione insensata che solo l'innocente attenua e sospende, solo l'agnello può caricare su di sé affinché il resto del gregge abbia luce nel cammino.

CATANIA Convegno del Centro Studi sul sacerdote calatino

La Misericordia in Sturzo



“Solo la misericordia può colmare ogni divario sociale, culturale ed economico”. Così Carlo Cittadino, coordinatore e socio del ‘CIIS – Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo’ - sezione di Catania, mons. Santo Bellia, sintetizza il senso del convegno su “La Misericordia in don Luigi Sturzo”. Oggi, i relatori - che sempre parlano agli studenti di questa figura centrale nel panorama politico, religioso, filosofico, italiano - si sono rivolti alla platea di stu-

denti dell'I.I.S.S. Vaccarini, per proporre non concetti astratti ma valori che il prete calatino pone come pratica da sperimentare per accedere ad un piano spirituale superiore, per realizzare un *modus vivendi* più equo, giusto, fondato sull'etica e la dignità.

Termine, quest'ultimo, che indica “la presenza dell'uomo a se stesso”, come ha sottolineato nel proprio intervento Romeo Ciminello, docente di Scienze sociali, così come “la Misericordia

è il volto umano di Dio”, ha aggiunto il relatore. “È arrivato il momento di chiederci quanto la dimensione etica sia presente nella nostra vita”: con questo invito la dirigente scolastica, Salvina Gemmellaro, ha rivolto il proprio saluto ai presenti, ricordando inoltre che la Misericordia è il tema del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, che, “per questa scelta in tempi non sospetti ha anche subito delle critiche, ma i fatti del 13 novembre gli hanno dato ragione - ha proseguito Cittadino, che ha coordinato l'incontro - mettendo in luce come proprio in un momento in cui tutti chiedono giustizia, lui invochi misericordia. E segno di misericordia, anche l'annuncio di Bergoglio che il 4 settembre 2016 proclamerà Santa, Madre Teresa di Calcutta”, aggiunge. Non a caso, si è voluto affrontare, “rileggendolo” in Sturzo, un valore irrinunciabile su cui possa costruirsi una società che si dica civile. “Un periodo mortificante e secolarizzato mai avuto”,

stigmatizza Cittadino. “Riconsideriamo i nostri comportamenti sociali ed economici, così come don Sturzo, prete tra la gente e politico, ha trasmesso con l'esempio a tutti gli uomini di ieri e del domani”.

Sull'importanza dell'attualizzazione del pensiero sturziano si sono incentrati gli altri interventi. Lo ricorda Salvatore Latora docente di Filosofia e Storia della Chiesa: “La giustizia, secondo il prete di Caltagirone, non basta, è necessaria anche la misericordia nelle nostre relazioni con gli altri, proprio come noi la chiediamo a Dio. Come si vivrebbe sotto il rigore della giustizia senza misericordia, pietà, clemenza?”.

Rivolgendosi dritto ai giovani, don Orazio Bonaccorsi, parroco della chiesa di San Giovanni Apostolo, al Villaggio Dusmet, ha lanciato un monito: “Noi siamo fatti di corpo e anima, se curiamo solo il primo, diventiamo schizofrenici”.

Valentina Sciacca
Eleonora Cosentino

Arriva il nuovo Regolamento Privacy UE

Dopo quasi 4 anni da quando era stato presentata la proposta dalla Commissione UE nel gennaio del 2012 è stato finalmente trovato l'accordo per il nuovo Regolamento europeo sulla protezione dei dati, che introdurrà un'unica legislazione in tutte e 28 nazioni dell'UE. In Italia, prenderà il posto dell'attuale ‘Codice Privacy’ del 2003. Nel comunicato ufficiale che ne ha dato l'annuncio Věra Jourová, Commissario per la Giustizia ha affermato: “Oggi abbiamo mantenuto la promessa della Commissione Juncker per portare a compimento la riforma della protezione dei dati entro il 2015. “Con l'approvazione del regolamento europeo, le aziende hanno adesso una opportunità unica di sfruttare il mercato digitale - ha detto il presidente di Federprivacy, Nicola Bernardi -. Per essere competitive evitando le pesanti sanzioni che saranno previste dalla nuova normativa, ora le aziende avranno sempre più necessità di avvalersi di professionisti e privacy officer specializzati e dovutamente preparati per dialogare tra una

nazione e l'altra sotto un unico ombrello normativo.”

Con il nuovo Regolamento UE sulla privacy, che dovrà essere rispettato anche dalle aziende che hanno sede al di fuori dell'Unione Europea, vengono confermate importanti novità che erano già contenute nella proposta originaria del 2012, come il diritto all'oblio, il diritto alla portabilità dei dati, le notificazioni delle violazioni alle autorità nazionali e anche agli stessi utenti nei casi più gravi (data breaches), modalità di accesso ai propri dati personali più facili per gli interessati, il meccanismo del “one-stop-shop”, con il quale le imprese avranno a che fare con un'unica autorità di vigilanza, e il concetto di “privacy by design”. Ma arrivano anche tagli di costi e meno burocrazie per le piccole e medie imprese al fine di stimolare la crescita economica e del mercato digitale: non saranno ad esempio più obbligatorie notifiche alle autorità di vigilanza, con un risparmio per le pmi di 130 milioni di euro l'anno, e la possibilità di addebitare un contributo agli interessati

per le richieste di accesso ai dati manifestamente infondate o eccessive. Anche la figura del responsabile della protezione dei dati (data protection officer) sarà una figura facoltativa per le piccole medie imprese, che non avranno neppure l'obbligo di effettuare la valutazione dell'impatto (privacy impact assessment), a meno che non esista un rischio elevato. A seguito dell'accordo politico raggiunto i testi definitivi saranno ora formalmente adottate dal Parlamento europeo e del Consiglio all'inizio 2016. Le aziende avranno due anni per adeguarsi.

A Pergusa la Commissione Regionale Lavoro, Giustizia e Pace

Si riunisce martedì 12 gennaio 2016, presso l'Oasi francescana “Madonnina del Lago”, a Pergusa, la Commissione dell'Ufficio regionale per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato della Conferenza Episcopale Siciliana.

I lavori avranno inizio alle ore 10. All'ordine del giorno: la meditazione sull'Enciclica pontificia “Laudato si”, a cura di

don Michele Quattrocchi, della diocesi di Caltanissetta; riflessione a cura di Silvano Pintus e Giuseppe Notarstefano sui risvolti del Convegno di Firenze sulla Pastorale sociale; primi risultati della piccola esperienza interdiocesana di Osservatorio sociale a Ragusa - Noto - Siracusa, a cura di don Salvatore Cerruto.

Bolzano al primo posto Reggio Calabria ultima

Per la quinta volta Bolzano, si attesta al primo posto, nell'edizione 2015 della ricerca del ‘Sole 24 Ore’ sulla qualità della vita nelle province italiane. Segue Milano al secondo posto e Trento al terzo. Nella parte bassa della classifica si trovano diversi centri del mezzogiorno d'Italia e a chiudere la classifica Reggio Calabria sull'ultimo gradino e Vibo Valentia al penultimo.

L'indagine ha riguardato sei aree tematiche (Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi/Ambiente/Salute, Popolazione, Ordine pubblico, Tempo libero) per un totale di 36 indicatori con relative classifiche parziali, di tappa e finali. Tra le novità metodologiche il fatto che le province considerate siano salite da 107 a 110, vista la disponibilità di dati statistici anche per Bat (Barletta-Andria-Trani), Fermo e Monza Brianza.

Bolzano, eccelle ad esempio nel tasso di occupazione (71% contro una media del 56%), nella quota di crediti in sofferenza (solo 5,7%, ossia meno di un terzo rispetto al valore medio), nei consumi (2.660 euro per famiglia, 700 in più della media). Buoni risultati anche in popolazione, in particolare per l'indice di vecchiaia e la speranza di vita) e nel tempo libero (dove è prima per presenze agli spettacoli e nella

top 10 per sport e spesa dei turisti stranieri).

Come detto, nella parte finale si concentrano le province del Mezzogiorno, restituendoci l'immancabile fotografia di un'Italia tagliata in due. Nello specifico delle due province ricadenti nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina, Enna si attesta al 93° posto con 435 punti e Caltanissetta al 102° posto con 422 punti. Guardando alle aree tematiche delle due province emerge tra l'altro il tasso di occupazione al 38%; l'8% di imprese registrate ogni 100 abitanti. Considerando l'area dei servizi, la disponibilità asili (posti ogni 100 bimbi) è al 6%. Riguardo al tempo libero emerge che in provincia di Enna c'è un 5% di librerie e un 2% di sale cinematografiche. Le stesse aree tematiche per la provincia di Caltanissetta vedono al 36% il tasso di occupazione, il 9% di imprese registrate ogni 100 abitanti, il 4% di asili, il 4% di librerie e il 3% di sale cinematografiche. Tra le città Siciliane, con il 78esimo posto Ragusa si piazza al primo posto. Seguono Siracusa al 90esimo posto, Catania al 95esimo, Trapani al 96esimo, Agrigento al 97esimo posto e Palermo al 106esimo posto.

Carmelo Cosenza

A Catania il murales più grande del mondo



È stato inaugurato il 17 dicembre a Catania il più grande murales del mondo, che su richiesta della Fondazione Terzo Pilastro, è stato realizzato da Alexandre Farto, in arte Vhils, un artista portoghese di Lisbona. Dipinto sul retro dei silos del porto

catanese, l'opera si erge oltre i trenta metri d'altezza ed è larga quanto un campo da calcio; ciò che vi è raffigurato è uno sguardo di un uomo che, con gli occhi rivolti verso il mare, sembra voler accogliere i visitatori che arrivano dalla costa.

Il waterfront dei silos diventa così espressione di qualcosa che va oltre la cromaticità; quest'opera assume proprio un valore simbolico: «La nostra Trinacria oggi viene sostituita col viso di un lavoratore della terra, un contadino che guarda il mare da cui tutto è iniziato. L'immagine dell'uomo che vive di lavoro doveva essere sacralizzata in quest'opera.

Inoltre quest'opera a Catania dimostra come il mio sogno di sinergia pubblico-privato può avverarsi », afferma il presidente della Fondazione Francesco Maria Emanuele.

della poesia

l'angolo

Luciano Gentiletti

Il poeta romano del quartiere San Giovanni dopo gli studi ha lavorato per più di quarant'anni presso una società di telecomunicazioni. Affascinato della natura, dopo il matrimonio si è trasferito a Rocca Priora nei Castelli romani dove vive tutt'ora. La sua passione per la poesia l'ha ritrovata da pensionato con la scoperta la bellezza del dialetto romanesco. Ha partecipato a numerosi concorsi ottenendo sempre lusinghieri successi.

Sue poesie sono state pubblicate nella rivista “Rugantino” dove scriveva Trilussa e in “Voce Romana”. Nel 2009 ha pubblicato il suo primo libro “Rime di Roma” e tre anni dopo “Er grillo chiacchierone” da dove prendiamo la poesia che segue.

L'illusione natalizia

Quanno che deve nasce er bambino,
come succede sempre de Natale,

la gente tira fora er ritornello
che deve da fà er bene e meno er male.

Ognuno cià er proprio proposito più bono
pe 'sta giornata santa e benedetta,
c'è chi se sforza de trovà er perdono
e chi vò riacchiappà la via retta:

er macellaro... carne ar peso giusto,
l'oste... de meno acqua drento ar vino,
er politico... nun ciavrà er disgusto

si je dici che frega er cittadino.

Puro er Governo poi nun è da meno:
promette meno tasse e più giustizia,
occhio a li sordi, nun farà lo scemo:
che gioia vive 'st'aria natalizia!

Peccato che se sa ch'è 'n'illusione
perché a le porte c'è l'Epifania
che, lo sapemo da la tradizione,
feste e promesse se le porta via.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

BUONI FRUTTIFERI POSTALI

**I PIÙ RICERCATI
DAI CACCIATORI
DI CERTEZZE.**



Buoni per tutti i risparmiatori perché:

- ★ sono garantiti dallo Stato italiano ed emessi da Cassa depositi e prestiti
- ★ hanno una tassazione agevolata al 12,50%
- ★ puoi chiedere, quando vuoi, il rimborso del capitale investito.

VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.



Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Buoni Fruttiferi Postali consulta i relativi Fogli Informativi/Regolamenti del prestito disponibili presso gli Uffici Postali e su www.poste.it, www.risparmiopostale.it e www.cdp.it. Il capitale investito è sempre disponibile al netto degli eventuali oneri fiscali dovuti per legge. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale. I Buoni Fruttiferi Postali sono emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. Patrimonio BancoPosta.

Un 'catalogo' per andare oltre gli scandali



“Tornare all'essenziale”, perché “le resistenze, le fatiche e le cadute delle persone e dei ministri” sono anche “lezioni” e “occasioni di crescita, e mai di scoraggiamento”. È l'invito che fa da sfondo al terzo discorso di Papa Francesco alla Curia Romana, in occasione degli auguri natalizi. Dalla Sala Clementina, scusandosi per non “parlare in piedi” a causa di un'influenza in corso, Papa Francesco propone un “catalogo delle virtù necessarie” – “non esaustivo” – “per chi presta servizio in Curia e per tutti coloro che vogliono rendere feconda la loro consacrazione o il loro servizio alla Chiesa”. Dopo il “catalogo delle malattie curiali” dell'anno scorso – scherza Francesco a braccio – “oggi dovrei parlare degli antibiotici”, perché “alcune di tali malattie si sono manifestate nel corso di questo anno, causando non poco dolore a tutto il corpo e ferendo tante anime, anche con lo scandalo”. Ricevendo, poco dopo in Aula Nervi, i dipendenti vaticani, il Papa chiede perdono “per gli scandali che ci sono stati nel Vaticano”, auspicando che “chi ha sbagliato si ravveda e possa ritrovare la strada giusta”. Tuttavia, assicura Francesco, “la riforma andrà avanti con determinazione, lucidità e risolutezza, perché Ecclesia semper reformanda”. E la bussola, nell'anno giubilare appena iniziato, è la misericordia: “Sia la misericordia – la preghiera finale – a guidare i nostri passi, a ispirare le nostre riforme, a illuminare le nostre decisioni. Sia essa a insegnarci quando dobbiamo andare avanti e quando dobbiamo compiere un passo indietro”.

Lo spirito cattivo e lo spirito buono. “Le malattie, e perfino gli scandali non potranno nascondere l'efficienza dei servizi, che la Curia Romana con fatica, con responsabilità, con impegno e dedizione rende al Papa a tutta la Chiesa e questa è una vera consolazione”. Fin dall'inizio, e poi più volte scusandosi persino con gli uditori, il Papa cita Sant'Ignazio, le cui parole suonano come un chiaro monito ai membri della Curia: “E' proprio dello spirito cattivo rimorire, rattristare, porre difficoltà e turbare con false ragioni, per impedire di andare avanti; invece è proprio dello spirito buono dare coraggio ed energie, consolazioni e lacrime, ispirazioni e serenità, diminuendo e rimuovendo ogni difficoltà, per andare avanti nella via del bene”.

“Chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto”. Dopo missionarietà e pastoralità, idoneità – antidoto a “raccomandazioni e tangenti” – e sagacia, il Papa dedica il terzo binomio di “virtù necessarie” a spiritualità e umanità, e torna sul un tema a lui caro: la specificità dell'umanesimo cristiano. “L'umanità – spiega – è ciò che ci rende diversi dalle macchine e dai robot che non sentono e non si commuovono. Quando ci risulta difficile piangere seriamente o ridere appassionatamente allora è iniziato il nostro declino e il nostro processo di trasformazione da uomini in qualcos'altro”. “Io ho il vizio dei neologismi”, dice a braccio Francesco. E usa la parola “innocuità”, come “capacità di far emergere il meglio da noi stessi, dagli altri e dalle situazioni agendo con attenzione e comprensione”, citando subito prima Sant'Ignazio, per spiegare come “ogni eccesso è indice di qualche squilibrio, sia eccesso nella razionalità, sia nell'amabilità”, precisa ancora fuori testo riferendosi al binomio razionalità a amabilità.

Carità e verità, ammonisce nel binomio seguente, sono “due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: al punto che la carità senza verità diventa ideologia del buonismo distruttivo e la verità senza carità diventa ‘giudiziarismo’ cieco”.

“L'onesto non spadroneggia mai sulle persone o sulle cose che gli sono affidate da amministrare”. Per Francesco, l'onestà “è la base su cui poggiano tutte le altre qualità” ed è abbinata alla maturità come “ricerca di raggiungere l'armonia tra le nostre capacità fisiche, psichiche e spirituali”: un processo di sviluppo “che non finisce mai e che non dipende dall'età che abbiamo”. “Rispettosità” implica anche il rispetto “del segreto e della riservatezza” e si accompagna all'umiltà, “la virtù dei santi e delle persone piene di Dio, che più crescono nell'importanza più cresce in loro la consapevolezza di essere nulla”. “E' inutile aprire tutte le Porte Sante di tutte le basiliche del mondo se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore, se le nostre mani sono chiuse al donare, se le nostre case sono chiuse nell'ospitare e se le nostre chiese sono chiuse all'accogliere”.

Il riferimento non è solo al Giubileo appena iniziato, ma anche a quella che il Papa con un neologismo chiama “doviziosità”, propria di chi sa “che più si dà più si riceve”. Va abbinata all'attenzione, che è “il curare i dettagli, l'offrire il meglio di noi e il non abbassare mai la guardia sui nostri vizi e mancanze”.

“Come un buon soldato”. Francesco usa una metafora militare per descrivere l'impavidità che è propria di chi agisce “con audacia e determinazione e senza tiepidezza”. La prontezza, che gli si accompagna, consiste nel non attaccarsi “alle cose materiali che passano”, nell'essere sempre in cammino senza mai farsi appesantire accumulando cose inutili” o facendosi dominare dall'ambizione.

Sobrietà come stile di

vita. Insieme all'affabilità, il “catalogo” del Papa si conclude con la sobrietà, “ultima virtù ma non per importanza”: “è guardare il mondo con gli occhi di Dio e con lo sguardo dei poveri e dalla parte dei poveri”. Perché “siamo manovali, non capomastri”, dice alla fine del discorso leggendo una preghiera attribuita a monsignor Oscar Arnulfo Romero. “Noi siamo profeti di un mondo che non ci appartiene”.

M. Michela Nicolais

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Società Gnostica Samael Aun Weor

Fra le peculiarità del movimento gnostico che trova le sue origini nel lascito di Samael Aun Weor (Víctor Manuel Gómez Rodríguez, 1917-1977), un tratto caratterizzante – che attiene agli aspetti sociologici di questa galassia – è il continuo susseguirsi, in uno svolgersi pressoché ininterrotto, di nuove filiazioni, che talora assumono l'eredità di gruppi precedenti, o in altri casi danno vita a vere e proprie nuove realtà, mentre altri cessano di esistere. L'ultimo caso esaminato, a suo modo emblematico, è rappresentato dall'esistenza cronologicamente effimera del Círculo de Investigación de la Antropología Gnóstica (C.I.A.G.), sorto in Italia nel 2003 quale diramazione dell'omonimo centro spagnolo, e che aveva quale direttore mondiale Roberto Tejada, a sua volta in precedenza coordinatore dei centri e guida della formazione degli istruttori dell'Istituto Gnostico di Antropologia Samael e Litelantes (I.G.A.S.L.), da cui si era distaccato per differenze circa le modalità di diffusione dell'insegnamento gnostico. Inizialmente diffusosi in varie nazioni – oltre alla Spagna e l'Italia, il Messico, l'Australia e il Portogallo – il C.I.A.G. ha trovato un terreno particolarmente fertile di diffusione nel nostro Paese – dove gruppi erano sorti a Milano, Pisa, Bologna, Prato, Arezzo, Firenze e Siena, e che nel periodo 1-7 agosto 2005 ha organizzato a Roma un Congresso Europeo di Antropologia Gnostica sul tema “La gnosi contemporanea di Samael Aun Weor”, replicato nel 2007 a Madrid –, ma ha infine cessato di esistere nel 2009.

Analogamente – onde prendere ora in esame una nuova fondazione –, il 14 ottobre 1999 nasce a Roma la Società Gnostica Samael Aun Weor, che sembra caratterizzarsi come un “movimento di risveglio” della galassia weorita, al punto che si autopresenta come sorta “col sincero anelito di riprendere lo ‘spirito gnostico iniziatico’ (...) dal seno stesso delle istituzioni internazionali fondate dal V.M. Samael Aun Weor, come una necessità urgente di restituire ad ognuno di noi quello ‘spirito gnostico iniziatico’ che tanto incoraggiò i primi discepoli del Maestro, e sentivamo si stesse perdendo (...)”. Dopo questa necessaria considerazione e rivalutazione che definì anche il nostro obiettivo gnostico, sentimmo allora di poter entrare nel nuovo secolo XXI in un modo del tutto diverso. Per esempio, con un programma di lavoro gnostico piramidale che, passando per “Le Tre Camere del Tempio e il loro ordine interno”, indica a tutti nella Società Gnostica qual è la strada da seguire verso il nostro obiettivo”.

Da questo punto di vista, la Società Gnostica Samael Aun Weor – attiva in Italia ad Arezzo, Bari, Bologna, Brindisi, Firenze, Napoli e Roma, e che si presenta anche con la sigla Accademia Gnostica Samael Aun Weor –, ripropone fedelmente le modalità operative e l'approccio concettuale all’“antropologia gnostica”, tipico degli altri movimenti affini, e ha trovato sin qui una sua diffusione in sedi nazioni, dall'Europa agli Stati Uniti d'America, all'America centrale e del Sud.

amaira@teletu.it

...segue dalla pagina 1

Quando la cella è una Porta Santa

1000 detenuti, sarà aperta ufficialmente nel 2016. Nella grande rotonda saranno posti dei cartelloni per illustrare i temi dell'Anno Santo e i detenuti che decideranno di partecipare saranno preparati con una approfondita catechesi. Intanto l'associazione di volontari Vo.re.co ha inaugurato in questi giorni un piccolo ambulatorio di strada davanti al carcere, che aiuterà chiunque. In questa sede aprirà anche un “angolo del pellegrino”, con un caffè caldo per chi passa. La scorsa settimana, nella seconda rotonda, si è svolta una piccola cerimonia per benedire una statua della Madonna restaurata dai detenuti. Ogni domenica vengono letti i testi del Papa che parlano del carcere. Ogni settore ha sacerdoti volontari che si occupano delle confessioni, per raggiungere più persone possibili. “Stiamo attrezzando una cappella per il Giubileo e stilando un programma di iniziative con tutti i settori – racconta padre Vittorio Trani, cappellano di Regina Coeli da oltre 35 anni –. Abbiamo due équipe di catechisti”. Sul tema misericordia e possibili conversioni padre Trani osserva: “Il percorso della fede è personale e delicato, bisogna prendere le persone per mano e accompagnarle in questo cammino. La figura e la vicinanza del Papa è sicuramente trainante

per persone che vivono una esperienza di emarginazione”.

Nelle quattro carceri di Rebibbia il Giubileo è stato aperto in giorni diversi, a partire dall'8 dicembre, per permettere a tutti i cappellani di celebrare insieme. “Siamo appena all'inizio ma stiamo cercando di far capire il senso del Giubileo. È ancora presto per verificare se sia sentito o meno, ma siamo partiti alla grande e vogliamo continuare a fare altri gesti significativi”. Così don Sandro Spriano, cappellano di Rebibbia che svolge il suo servizio in carcere da 25 anni. “Abbiamo addobbato decorosamente le porte delle cappelle e coinvolto tutti i detenuti – racconta -. Siamo partiti in processione dai vari reparti per raggiungere tutti insieme la porta della chiesa. Poi abbiamo celebrato l'Eucarestia. C'era un'atmosfera di grande silenzio e raccoglimento”. Il percorso giubilare è già iniziato con le catechesi e con

una grande novità: dopo Natale sarà permesso ai detenuti, in alcuni orari e giorni della settimana, di recarsi liberamente in chiesa per una preghiera spontanea o per una adorazione eucaristica. Don Spriano incontra spesso alcuni capi mafia, ogni domenica celebrando l'Eucarestia. Con loro il percorso di conversione “deve partire da molto lontano – afferma -. Ricorderò sempre un grande capo mafia che mi disse: ‘don



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e

altro che sia utile all'affermazione dei

Patrizia Caiffa

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 dicembre 2015 alle ore 18.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--	--